

Maschere Teatro

Scatti flessibili
di Fabrizio Villa

Un francobollo per Vittorini

Da un ritratto di Elio Vittorini, realizzato dal fotografo marchigiano Luigi Crocenzi (1923-1984), verrà realizzato dall'Istituto Poligrafico dello Stato un francobollo celebrativo in occasione del 50° anniversario dalla morte dello

scrittore. L'immagine è conservata al Craf (Centro di ricerca e archiviazione della fotografia) di Spilimbergo, in provincia di Pordenone, diretto da Walter Liva. È ancora in corso la scelta fra diversi scatti dell'autore di *Uomini e no*.

Rivisitazioni Antonio Latella mette *Giocasta* al centro della tragedia che presenta a Basilea. E crea un personaggio nuovo

Il maggiordomo sa la verità su Edipo

di LAURA ZANGARINI

Forse è il mito che più di ogni altro è entrato nella coscienza collettiva contemporanea. Ma l'*Edipo* di Sofocle che Antonio Latella ha riscritto con Federico Bellini, scarta con decisione l'antico per concentrarsi sul personaggio della madre, lavorando sul dubbio che *Giocasta* sappia, sin dall'inizio, di essere l'amante di suo figlio. Lo spettacolo debutterà il 5 febbraio al Teatro di Basilea, in Svizzera, dove rimarrà in repertorio insieme a *Die Wohlgesinnten*, il lavoro che Latella ha tratto dal romanzo *Le benevole* di Jonathan Littell.

Perché ha scelto di mettere in primo piano la figura di *Giocasta*?

«È importante che *Edipo* oggi non sia solo la figura maschile. *Giocasta* è un personaggio potente, ha sposato il proprio figlio, in scena li mostro all'interno di una camera da letto. Mi incantava l'idea di un uomo e una donna messi di fronte al proprio destino. Un'immagine che pone interrogativi precisi: la coppia è la costruzione di una camera matrimoniale o qualcos'altro? È giusto recitare l'amore in un letto a due piazze? Non si corre il rischio di sminuire un sentimento circoscrivendolo a un talamo coniugale?».

Freud scrive: il complesso di Edipo è il punto nodale attorno al quale si ordinano le relazioni che ristrutturano la società. È d'accordo?

«Edipo è associato al senso di colpa, un complesso che ha devastato tutto il Novecento. Ma Edipo di colpa non ne ha nessuna: non ha deciso lui di uccidere il genitore, è stato il caso. All'origine della tragedia c'è un padre che per evitare il compimento di un oracolo, per paura di essere ucciso, abbandona il figlio con le caviglie trafitte, l'una all'altra legate (da cui il nome Edipo, che in greco significa "dai piedi gonfi"), alle pendici di un monte».

Qual è la sua posizione rispetto ai due protagonisti?

«Non esprimo giudizi nei loro confronti. In questa prospettiva penso che le chiavi di lettura di questo lavoro siano *mistero* e *verità*. Edipo è un uomo che in tutti i modi vuole conoscere la verità. Un uomo disposto a spezzare le catene della menzogna a costo di scardinare le convenzioni sociali ("fin da quando nasci ti crescono con le bugie e quando te ne accorgi è troppo tardi"). E se *Giocasta* davanti alla scoperta della verità decide consapevolmente di morire, Edipo accecandosi "impara" a vedere attraverso il buio».

I suoi spettacoli sono amati ma anche contestati...

«Sono uno che prende posizione. Da tempo sostengo che è necessario un rin-

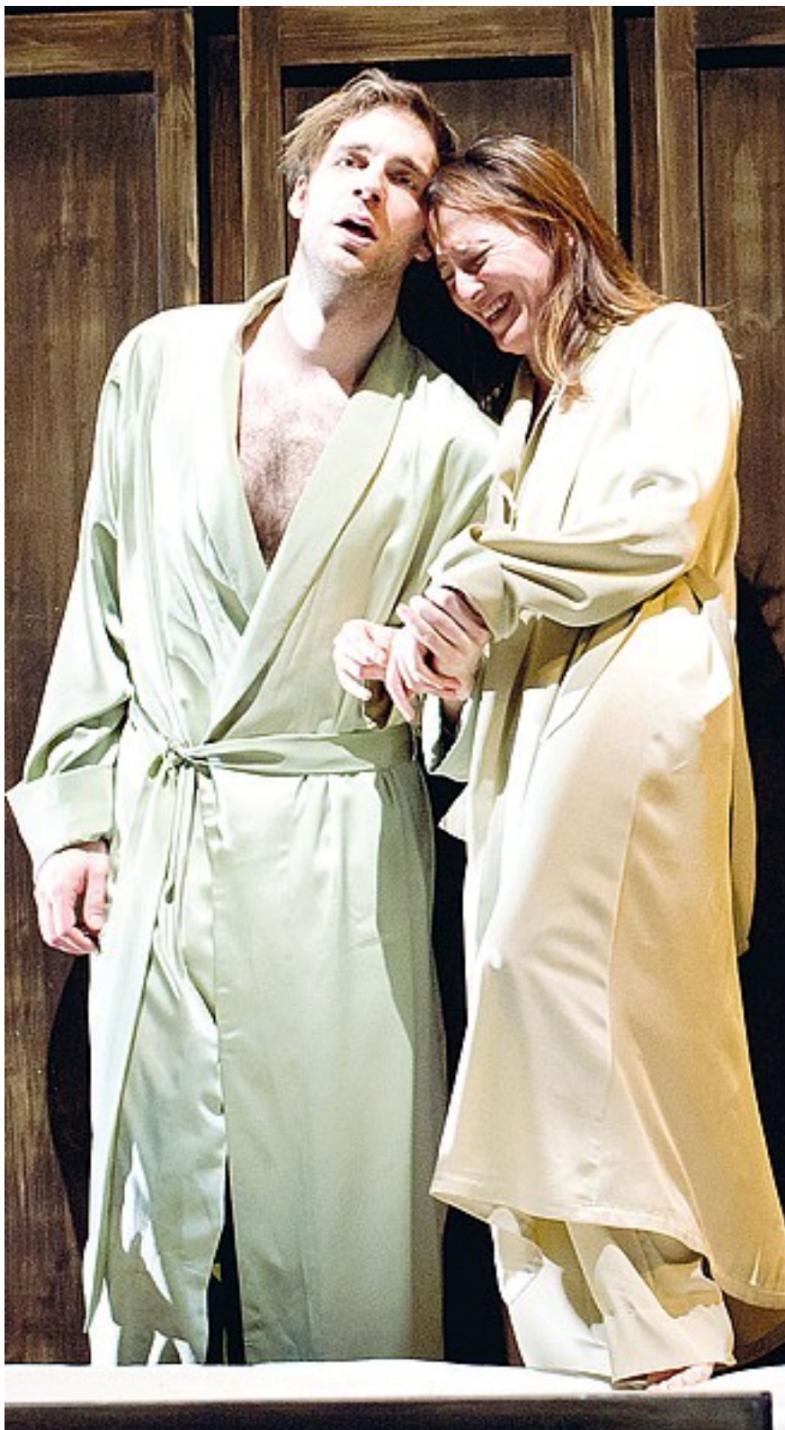


Il regista

Antonio Latella (Castellammare di Stabia, 1967, nella foto), regista di teatro, vive e lavora tra Berlino e l'Italia. Fra il 1997 e il 1998 mette in scena i suoi primi spettacoli. Nel 1999, con *Otello*, affronta per la prima volta Shakespeare; a questa, seguono le messinscena di *Macbeth*, *Romeo e Giulietta*, *Amleto*. Nel 2001 vince il suo primo premio Ubu (il più recente, il quarto, è del 2013). Tra gli autori rappresentati dal regista: Genet, Fassbinder, Pasolini, Williams. Nel 2013 ha allestito al Festival Romaeuropa *Le benevole* dal bestseller di Jonathan Littell; ha rivisitato la sceneggiata napoletana con *C'è del pianto in queste lacrime*; e, l'anno dopo, il capolavoro di Eduardo De Filippo *Natale in casa Cupiello*. I suoi spettacoli sono rappresentati in tutta Europa

Il debutto

Il prossimo 5 febbraio, al Theater Basel, in Svizzera, (info: www.theater-basel.ch) debutta con l'*Edipo* di Sofocle (496-406 a.C.). Nel cast: Michael Wächter (*Edipo*), Barbara Horvath (*Giocasta*), Thomas Reisinger (*Creonte*), Simon Zagermann (il maggiordomo), Martin Hug (*Tiresia*), Michele Andrei (nel ruolo del messaggero e dell'uomo nel sogno). Scene e costumi di Simona D'Amico e Simone Mannino; musiche di Franco Visioli eseguite da Matteo Pennese



Michael Wächter (*Edipo*) e Barbara Horvath (*Giocasta*) in una scena dell'*Edipo* di Sofocle, nuova regia di Antonio Latella prodotta e allestita al Theater Basel, Basilea (foto di Sandra Then)

novamento. Molti parlano del mio teatro in termini di provocazione, in realtà dietro c'è un lavoro lucido che intenzionalmente crea delle scissioni, che polarizza. Il pubblico, comunque, ha sempre ragione: capisco dunque lo spiazzamento. Del resto i miei spettacoli non offrono soluzioni ma propongono possibilità».

Come sarà la scena dello spettacolo?

«Ho pensato a uno spazio scarno, vuoto, in cui si staglia una lunga zattera di legno. Su una delle due estremità si apre una stanza da letto matrimoniale. *Giocasta* non esce mai da questa camera, è una sorta di prigioniera del cuore che lei difende a ogni costo. C'è anche uno spazio del sogno con figure che creano l'ancestrale a cui il nostro spettacolo rimanda».



C'è anche un maggiordomo...

«È una figura nata dalla necessità di dare voce a un personaggio che normalmente nella tragedia non ha neanche un nome (i servi, il coro): è più al servizio della verità che non della famiglia, il suo sguardo è decisivo perché mentre i servi e il coro erano in balia degli dèi, qui è lui — dunque un uomo — che decide di scardinare lo *status quo* raccontando a Edipo la verità, sciogliendo il mortale abbraccio con la menzogna della coppia reale».

A che punto è oggi il regista Latella?

«Questo *Edipo* traccia un nuovo percorso per me; ho "ucciso" tutti i maestri che mi hanno accompagnato fino a oggi e comincio a camminare con le mie gambe. Mi confronto con un nuovo me stesso, i miei mondi diventano uno solo».

Come si riflette nella regia questo cambiamento?

«Negli ultimi due anni sono stato ossessionato dall'idea di dirigere gli attori senza dirigerli, metterli nella condizione giusta perché si sentissero "al loro posto". Oggi sono orientato verso una regia "in ascolto". Credo sia una scelta legata all'età, dettata da un inevitabile percorso di crescita. Se si scelgono dei collaboratori bisogna dare loro fiducia, permettere anche a loro di essere autori. È un percorso che ho iniziato con *MA* (lavoro ispirato alla figura della madre nell'opera di Pasolini, ndr) e si è rafforzato con *Edipo*».

Vive con ansia il passare del tempo?

«Chi fa un mestiere come il mio è fortunato. Ti fa capire che il tempo è relativo: l'atto creativo non è legato a una questione fisica; la regia permette di essere sempre fertile, di scoprirsi giovane in modo non giovanilistico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La musica non è solo intrattenimento, ma è una necessità dello spirito."
Riccardo Muti

IL TALENTO DI UN MAESTRO. LA PASSIONE DI UNA VITA

Corriere della Sera
presenta

RICCARDO MUTI
LA MUSICA È LA MIA VITA

Ha diretto le più grandi orchestre e lavorato nei teatri più importanti: Corriere della Sera presenta una collana inedita di CD per ripercorrere le tappe fondamentali della carriera di Riccardo Muti attraverso una raccolta di registrazioni selezionate personalmente dal Maestro, dagli esordi a oggi. Per rivivere una grande storia, nota dopo nota.

www.riccardomutimusic.com

DALL'1 FEBBRAIO
IN EDICOLA IL 4° CD A 9,90€*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

*Ogni CD in più costa di Corriere della Sera. Spese di spedizione da 2,50 euro. L'edizione in formato di libretto è a pagamento. © 2015 Corriere della Sera. Tutti i diritti sono riservati. *Ogni CD in più costa di Corriere della Sera. Spese di spedizione da 2,50 euro. L'edizione in formato di libretto è a pagamento. © 2015 Corriere della Sera. Tutti i diritti sono riservati.